

I disastri del “Porcellum”

Un sistema elettorale da cancellare

di Stefano Ceccanti

(pubblicato su Il Riformista del 24 marzo 2006)

Su “La Stampa” del 18 marzo il ministro Calderoli ha confermato di ritenere il nuovo sistema elettorale una porcata, aggiungendo: “Nelle riunioni preparatorie io lo chiamavo affettuosamente Porcellum”. Le critiche fin qui si sono concentrate sulle liste bloccate lunghissime, critiche fondate, sempre che abbiano come esito non le preferenze, ma collegi uninominali e/o primarie, le uniche soluzioni europee. Il “porcellum” nasconde però ben altro: una grandissima espansione della frammentazione con riflessi sulla governabilità. Siccome si vengono a sommare il premio di maggioranza e lo sbarramento, ciascuna coalizione ha interesse a moltiplicare le liste. La Gazzetta Ufficiale del 17 marzo ci rivela che al Senato ci sono ben 17 liste di centrodestra e 16 di centrosinistra; alla Camera sono 15 di centrodestra e 17 di centrosinistra. Non tutte si presentano dappertutto, ma saremo comunque sommersi da un mare di simboli, senza i nomi dei candidati. Ma c'è di più: chi organizza liste piccole utili al successo complessivo spesso non ha la sicurezza di superare lo sbarramento e quindi viene ricompensato con candidature sicure nascoste nelle liste più grandi. Si potrebbe parlare di candidati “imbucati” o di candidature in “liste-marsupio” che dimostrano la radicale falsità di una delle motivazioni della riforma: quella secondo cui la nuova legge avrebbe ridotto la frammentazione dovuta alla spartizione delle candidature nei collegi uninominali, quando i partiti più grandi dovevano svenarsi a favore degli alleati. Con la proporzionale ciascuno avrebbe invece avuto il suo. Bene, Forza Italia eleggerà ben 15 deputati di micro-formazioni politiche, sprecando così un 2,5% di voti: ogni punto percentuale corrisponde più o meno a 6 deputati; quindi, se Fi prendesse il 22,5% avrebbe invece il 20% dei seggi. I 15 corrispondono a ben 5 micro-partiti: 4 sono della nuova Dc di Rotondi (Catone, De Luca, Rotondi e Cutrufo; solo Rotondi è al Senato); 2 del nuovo Psi (Moroni e Ricevuto); 3 del Mpa di Lombardo (Oliva, Reina e Saro); 2 del Pri (Nucara e La Malfa); 2 di Giovine Italia (Stefania Craxi e Pizzolante) e 2 dei Riformatori Liberali (Della Vedova e Calderisi).

Lo stesso accadrà all'Ulivo che ospiterà altri 12 esponenti di 5 micro-partiti del centrosinistra: 5 dell'Udeur (Fabris, Ciuffi, Satta, Affronti e Ferrara); 4 dell'Italia dei Valori

(Mura, Donadi, Belisario, a cui si aggiunge Formisano nella lista Ds del Senato); 1 dei Socialisti (Bobo Craxi); 1 del Psdi (Carta), 1 dei Pensionati (Miserotti). Se l'Ulivo dovesse prendere il 32%, ai fini dei seggi è come se avesse preso il 30%. Ci saranno quindi ben 25 deputati su 630 (quanti ne ha la Lega), oltre a 2 senatori che risulteranno eletti in questo modo. La mia non è una critica moralistica: il fatto che entrambe le coalizioni lo abbiano fatto dimostra che si tratta di una scelta dovuta al "Porcellum" che impone tali scelte, all'oscuro dell'elettore comune.

I danni non si fermano al momento dell'elezione, ma si trasportano nel funzionamento del Parlamento. Limitiamoci alla Camera. Come ha già rilevato Luigi Gianniti, il Regolamento consente di costituire un gruppo parlamentare anche a chi non ha il numero minimo di 20 deputati purché abbia superato lo sbarramento elettorale. Così è accaduto nella scorsa legislatura con Rifondazione Comunista che, pur avendo 11 deputati, aveva superato il 4% della quota proporzionale. Il "Porcellum" ha abbassato lo sbarramento al 2% con recupero anche del primo degli esclusi per ognuna delle coalizioni. Pertanto ecco cosa accadrà: il centro-destra aveva nella legislatura uscente 4 gruppi (Fi, An, Udc e Lega); tutti supereranno il 2% e pertanto entrerà anche il primo degli esclusi, la lista Dc-Psi o Alternativa Sociale. Ci sarà quindi un gruppo in più. Passiamo al centro-sinistra dove nella legislatura uscente i gruppi erano 3 (Ds, Margherita e Rifondazione); ora, invece, a prescindere dalla decisione sul gruppo unico, dovrebbero diventare addirittura 8 perché, sia pure di poco, Rosa nel Pugno, Pdc, Verdi e Italia dei Valori dovrebbero superare il 2%, a cui si aggiungerebbe l'Udeur come primo degli esclusi. Il Porcellum che osava promettere meno frammentazione otterrà quindi il brillante effetto di una Camera che da 7 gruppi passerà a 13. Un capolavoro.

Come se non bastasse il Regolamento consente anche, con soli 3 deputati, di costituire componenti organizzate nel Gruppo Misto, con risorse e prerogative, componenti che tendono ad aumentare in corso di legislatura. Nel 2001 all'inizio vi erano Pdc, Minoranze Linguistiche, Nuovo Psi, a cui si aggiunsero poi Ecologisti democratici, Rosa nel Pugno, Liberaldemocratici, Repubblicani europei, Udeur e Verdi, passando quindi da 3 a 9. Nel 2006, alla componente delle minoranze linguistiche se ne aggiungeranno da subito varie altre grazie agli "imbucati": l'Mpa di Lombardo e almeno altri due gruppetti di socialisti e laici, oltre a un altro di socialisti nel centrosinistra. Pertanto, e senza occuparci dei 12 eletti all'estero, partiremo con 5 componenti del Misto invece di 3. Il nuovo sistema riesce pertanto simultaneamente ad aumentare la frammentazione dei gruppi e la frammentazione delle componenti. Un bel Porcellum. Un'assemblea così frammentata, con tantissime micro-rendite di posizione che

costituiranno una partitino-crazia, sarà purtroppo in grado di frenare molte innovazioni del Governo. In queste condizioni non ci si può certo illudere di modificare il sistema elettorale che ha creato quelle rendite senza la minaccia del referendum.